

Renzo CONTARINI - Augusto LUCA, *L'ultimo Missionario (Oriente)*, Milano, Italia Press Edizioni, 2009, pp. 149, ISBN 978-88-89761-29-8.

Il testo, sebbene apparentemente scritto a quattro mani, è in realtà frutto della penna di Augusto Luca, missionario saveriano già autore di diverse biografie di missionari in Oriente¹ il quale ha voluto offrire il suo contributo allo studio e alla conoscenza della figura dell'abate Giovan Battista Sidotti (†1715), l'ultimo missionario cattolico di cui si abbiano notizie, sbarcato in Giappone nel 1708². Renzo Contarini, anch'egli missionario saveriano, vissuto in Giappone dal 1950 fino alla morte, avvenuta nel 1998, dimorò sull'isola di Yakushima e per ammirazione verso la figura di Sidotti, sbarcato in quei luoghi più di duecento anni prima, vi costruì una chiesa con un monumento commemorativo, intraprese varie ricerche sulla figura del missionario martire e tradusse dall'originale il volume relativo alla sua prigionia dal titolo *Seiyō Kibun (Note sull'Occidente)*³, redatto dall'intellettuale neoconfuciano giapponese Arai Hakuseki (†1725). Nel testo in esame, si vuole riprendere il frutto di ricerche e traduzioni precedenti, e con l'aggiunta di ulteriori informazioni desunte anche da una relazione di Matteo Ripa da Eboli (†1746)⁴, riproporre l'interessante figura morale e religiosa dell'abate Sidotti.

Il volume si articola in sedici capitoli che si sviluppano seguendo cronologicamente le vicende che riguardano il lungo viaggio del missionario siciliano, dalla partenza da Genova all'arrivo in Giappone, e la sua permanenza sull'isola, offrendo sempre un quadro storico della situazione del tempo. Augusto, nei primi capitoli, introduce la situazione della curia romana agli inizi del 1700

¹ *Nel Tibet ignoto. Ippolito Desideri*, Milano, Italia Press Ed., 2009²; *Alessandro Valignano (1539-1606): la missione come dialogo con i popoli e le culture (La Missione, sezione storica)*, Bologna, EMI, c2005.

² Per ulteriori studi sulla figura di Giovan Battista Sidotti: A. Tollini, «L'ultimo missionario in Giappone: Giovanni Battista Sidotti», in *Italia Giappone 450 anni*, a cura di A. Tamburello, I, Roma-Napoli, ISIAO-UNO, 2003, pp. 66-73; A. Tamburello, «Memorie d'epoca sul Sidotti», in *Italia Giappone 450 anni*, cit., I p. 73; s.a., «La testimonianza di Marcello Muccioli sulla stele commemorativa per il Sidotti a Tōkyō», in *Italia Giappone 450 anni*, cit., p. 74 [=M. Muccioli, «Inauguration of father Sidotti's memorial stone in Tokyo», *East and West* VII/3 (1956), pp. 265-66 [ripr. parziale: p. 265].

³ Arai Hakuseki, *Seiyō Kibun (Note sull'Occidente)*, edit. Miyazaki Michio, Tōkyō, Tōkyō bunko, 1976. Per le notizie relative a questa traduzione italiana: R. Contarini - A. Luca, *L'ultimo Missionario (Oriente)*, Milano, Italia Press Edizioni, 2009, p. 8.

⁴ Matteo Ripa, *Storia della fondazione della Congregazione e del Collegio de' Cinesi...*, I, Napoli, dalla Tipografia Manfredi, 1832 (rist. anastatica: Napoli, I.U.O., 1983), pp. 286-292; Id., *Giornale (1705-1724)*, I.(1705-1711), introduzione, testo critico e note di M. Fatica, Napoli, I.U.O., 1991, pp. 179-182.

e le preoccupazioni del pontefice Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, 1700-1721) sulla questione dei riti in Cina; egli narra di come l'abate Sidotti abbia convinto il Pontefice a fornirgli il lasciapassare per unirsi alla spedizione di mons. Carlo Tommaso Maillard de Tournon (†1710), inviato apostolico in Cina, della sua sosta nelle Filippine e del suo periglioso viaggio fino alle coste giapponesi dove fu subito fatto prigioniero (1708).

Un paio di capitoli sono dedicati a una breve ma necessaria storia del cristianesimo in Giappone, delle persecuzioni e dei martiri fino alla definitiva chiusura del paese nel 1639.

La parte più interessante del testo, invece, è sicuramente quella (VI capitolo in poi), in cui il redattore riprende la traduzione del *Seiyō Kibun* riguardante l'abate Sidotti, incarcerato prima a Nagasaki e poi a Edo nella *Kirishitan yashiki* («La prigione dei cristiani»). Arai Hakuseki, consigliere di Tokugawa Ienobu (*shōgun* 1709-1712) e Tokugawa Ietsugu (*shōgun* 1713-1716) -padre e figlio- fu incaricato di interrogare il missionario allo scopo di scoprirne la provenienza e le intenzioni, risultando il suo linguaggio incomprensibile anche agli altri europei, per lo più olandesi, presenti a Nagasaki. Le molteplici domande di Hakuseki erano dettate dalla sua curiosità nei confronti del mondo esterno e delle scoperte scientifiche e geografiche, ma l'autore si limita, in sede contestuale al suo lavoro, a riportare solo quelle che risultano tuttora interessanti per capire più a fondo la personalità del missionario e la sua ferma risoluzione di evangelizzazione del Paese. Sidotti, che più volte chiede di parlare direttamente con lo *shōgun* Tokugawa Ienobu, si sottopone all'interrogatorio, rispondendo alle domande del suo interlocutore sempre in maniera molto dignitosa e con dovizia di particolari, suscitando l'ammirazione di un uomo colto quale era Hakuseki. La convinta esposizione della veridicità del cristianesimo da parte dell'abate nel tentativo di difendere la fede dalle accuse di essere una *jakyō* («religione perversa, maligna») porterà, però, Hakuseki a scrivere una confutazione della religione cattolica stessa alla luce delle proprie convinzioni confuciane. Ciononostante, come riporta Augusto Luca, giunto il momento di fare rapporto allo *shōgun* sull'esito dell'interrogatorio, Hakuseki proporrà tre soluzioni alla presenza dello straniero: l'estradizione, l'ergastolo e la morte, favorendone in tutti i modi la prima.

Il capitolo XV narra la fine dell'abate Sidotti, morto in carcere dopo essere stato accusato di aver convertito una coppia di «custodi-prigionieri» nella *Kirishitan yashiki* i quali avevano confessato la propria convinzione religiosa alle autorità. Sidotti, che aveva vissuto quasi cinque anni in prigione ed era stato trattato con riguardo, subito dopo aver ammesso la sua colpa fu trasferito in una buca profonda meno di due metri nella quale poteva a stento muoversi. Mori di asfissia il 17 novembre 1715.

Queste buche della morte sono state riportate alla luce nel 1940 quando il luogo dell'antica prigione stava per diventare una zona residenziale. L'autore riferisce la vicenda dello studente salesiano Renato Tassinari, il quale si recò sul posto e poté osservare di persona quello che era rimasto delle antiche celle sotterranee della *Kirishitan yashiki*.

Nell'ultimo capitolo Augusto offre una sorta di epilogo della vicenda umana e religiosa di Sidotti compiendo un salto in avanti di un secolo, al ritorno dei missionari in terra nipponica nel 1861, e narrando la loro sorpresa nello scoprire la sopravvivenza di numerose famiglie cristiane autoctone, sopravvissute negli anni alle persecuzioni, le quali avevano tramandato la fede cristiana di generazione in generazione conservandola viva nei loro cuori fino al ritorno dei padri confessori.

L'autore saluta il lettore, felice dei dati confortanti sulla lenta ma continua evangelizzazione delle anime di molti giapponesi per cui, con le sue parole: «possiamo dire che i martiri non sono morti invano».

Marina Costanza Mennella